

STRACLASSICI Annunciato il film che il cantautore ha tratto dal suo più celebre hit: «Questo piccolo grande amore». Un'«opera pop» che prevede anche un doppio album, un libro e una serie di concerti

di Silvia Boschero

La maglietta fina di Baglioni come antesignana del lucchetto di Moccia. Dagli anni Settanta di «quell'aria da bambina» al nuovo millennio di «tre metri sopra al cielo» ecco che il salto è finalmente compiuto. Le attuali madri della gioventù di Ponte Milvio potranno finalmente mostrare alla prole adolescente che anche loro sono state giovani e hanno tremato dei medesimi ardori. È stato presentato ufficialmente il film scritto dal Claudine nazionale *Questo piccolo grande amore*. La quadratura del cerchio. Ma non è solo un film, ha della grandeur baglioniana, come lui stesso ammette, a partire dal titolo: *QPGA 2008. Opera pop*, progetto complesso che comprende un doppio album, un libro, una serie di concerti e appunto un film. Tutto in onore del celeberrimo concept album omonimo uscito nel 1972 per la RCA, seconda prova discografica di un ragazzo con i jeans scampinati, l'inseparabile chitarra, gli

«Questo piccolo grande amore»? Un film

occhi tristi e una bella dose di ispirazione. Disco-canzone che ha rappresentato la manna e la maledizione per il suo autore: «Questo piccolo grande amore si è spesso mangiato la mia produzione, ma ci ho fatto pace quindici anni fa», ha raccontato all'affollatissima presentazione. Partiamo dal lungometraggio (nelle sale l'11 febbraio), scritto da Baglioni assieme a Ivan Cotroneo per la regia di Riccardo Donna, lo stesso di *Un medico in famiglia* e di diverse altre fiction tv, alla sua prima prova cinematografica. Un «pop movie», lo descrive il nostro, sullo sfondo del Sessantotto, che narra la giovanile passione tra i due protagonisti: Giulia, all'ultimo anno di liceo classico (l'attrice Mary Patruolo, classe 1989), e Andrea, futuro architetto che sogna di cambiare il mondo con i suoi progetti (Emanuele Bosi, ha recitato tra le altre cose in *Incantesimo 9*).

«Racconta l'ultima generazione che ha sognato e una grande storia d'amore che non dura tutta la vita, ma che la cambia per sempre», spiega Baglioni che nel film si limita a fare la voce narrante e una comparsa in veste di cantante. Film che, ci

Album del '72 che ha segnato la carriera del cantante «Ci ho fatto pace anni fa»



Claudio Baglioni

tengono a sottolineare, non avrà affatto la forma del musical, ma in cui il disco originale, i suoi testi e la sua musica, hanno rappresentato un punto di partenza per la costruzione della sceneggiatura (le riprese sono ancora in corso). La politica? Quella è sullo sfondo («non parlo della politica perché ho subito un linciaggio per anni non essendo partecipe o allineato»), però Baglioni cita il «sogno collettivo» vissuto nel Sessantotto e aggiunge: «la rivolu-

zione non l'hanno fatta i ragazzi di periferia come me, per noi la rivoluzione era comprarsi un

Un «pop-movie» sullo sfondo del Sessantotto scritto con Ivan Cotroneo e Riccardo Donna

abito bello per andare a una festa, per noi la rivoluzione era il riscatto, avere una vita migliore». Dal respiro più espressamente sociale la declinazione del libro che esce a fine novembre per Mondadori (150 pagine, 15 Euro), dove nelle intenzioni del novello romanziere la fine di un amore diviene metafora di un'Italia che esce dall'illusione del miracolo economico per entrare nei difficili anni Settanta. Poi ci sono quelli che il cantau-

tore romano chiama i concept-concert: una serie di eventi pensati in tre città italiane: al-

Racconta una storia d'amore che non dura tutta la vita ma la cambia

l'Allianz teatro di Milano (dal 2 novembre), al Gran teatro di Roma (dal 26), e al Palapartenope di Napoli (dall'8 dicembre) e infine in un tour vero e proprio, con più di due ore e mezzo di musica, sequenze del film trasmesse sui megaschermi, e un best of della sua produzione.

Infine il doppio disco in uscita ad autunno che conterrà quaranta performance di altri artisti (non dei veri e propri brani, né tantomeno dei duetti, ma «graffiti», li chiama Baglioni, della durata di 15-20 secondi ciascuno) e trentasei pezzi tra cui i quindici del disco originale (ma tutti «rivissuti», insomma, riscritti, riarmonizzati, riarangiati e risuonati), alcuni brani ritrovati dagli scarti dell'epoca (il disco, nelle intenzioni dell'autore, allora ventunenne, doveva essere un doppio, ma visto che si trattava di un esordiente la casa discografica decise di concentrarlo in un unico album) e canzoni nuove di zecca. Un modo per restituire al progetto iniziale, considerato dall'autore incompiuto, ciò che gli fu tolto, ma anche un'impresa complessa che arriva a quasi quaranta anni di distanza dalla fatica originale. «In un momento in cui tutto deve essere corretto e a modo», racconta Baglioni - quelli come me che sono tacciati di un certo conformismo devono prendere il coraggio di fare qualcosa in più, misurarsi con la propria capacità di volo. Ci vuole un senso di dismisura che nel mio caso ha bisogno di quattro motori, per farlo volare il più lontano possibile».

LA RASSEGNA Sei concerti dedicati all'artista britannico. Tra ritmo e lirismo

Si chiama Birtwistle ed è tutto da ascoltare MiTo apre così a un grande compositore

di Paolo Petazzi

«**D**icono che nella mia musica c'è un aspetto brutale, di grande violenza ritmica, e un aspetto lirico: la difficoltà maggiore è trovare il modo di essere lirico con un linguaggio di oggi», ha dichiarato Harrison Birtwistle; ma solo in parte la contrapposizione barbarico-brutale / lirico può servire ad avvicinarsi a un compositore che non si presta a definizioni schematiche, e nel cui stile personalissimo convergono, fra l'altro, l'apertura «eclettica» a diversi tipi di linguaggio, l'interesse per Stravinsky e Varèse e naturalmente per le esperienze degli ultimi decenni. Nato nel 1934, Birtwistle è il maggior compositore britannico della sua generazione; ma al pubblico italiano era quasi sconosciuto, prima che il Festival MiTo gli dedicasse sei bellissimi concerti (ripetuti a Torino e Milano), una delle proposte più intelligenti della vasta manifestazione. Essenziali per conoscere Birtwistle erano i pezzi che hanno l'evidenza drammatico-rappresentativa di un vero e pro-

prio teatro strumentale di natura astratta, ma capace di coinvolgere l'ascoltatore con forza e immediatezza. Il dramma puramente musicale di *Tragedia* (1965) si svolge tra 5 fiati, 4 archi e arpa facendo riferimento alla articolazione formale della tragedia greca. Diciannove anni dopo in *Secret Theatre* (1984) l'organico è più ampio e gli strumenti assumono via via ruoli diversi nel creare una mobile contrapposizione tra due «strati», quello del «canto» lineare e melodico e quello del «continuum» verticale e ritmico. L'idea della combinazione-sovrapposizione-alternanza di strati diversi si dilata a dimensioni grandiose in *Earth Dances* (1985-86) per grande orchestra dove gli strati in continuo movimento e trasformazione sono sei. Queste «danze della terra», che potrebbero evocare il movimento di strati geologici, conoscono momenti di violenza davvero tellurica; ma lo scatenamento ritmico non è il solo aspetto del pezzo, che conosce anche intensi indugi lirici. Un aspetto profondamente diverso della poetica di Birtwistle si può ric-

noscerne in due grandi meditazioni liriche che prendono le mosse da una celebre pagina di un protagonista dell'età elisabettiana, John Dowland, *The Shadow of Night* (2001) e *Night's Black Bird* (2004), che nel bel concerto dell'Orchestra Verdi diretta da J.R. Encinar si contrapponevano alla violenza di *Panic* (1995), per saxofono, batteria, legni, ottoni e percussioni (magnifico solista John Harle, per cui era stato scritto). L'altro concerto sinfonico era affidato all'ottima Orchestra Nazionale della Rai diretta da Baldur Brönmann; ma la maggiore protagonista del ciclo Birtwistle è stata la splendida London Sinfonietta diretta da Edgar Howarth. Dei suoi quattro programmi, ricchi di pezzi non meno significativi di quelli citati, il primo era dedicato all'esecuzione in forma di concerto di *The Last Supper* (L'ultima cena, 2000) «quadri drammatici» dal carattere rituale e statico su testo di Robin Blaser, in cui uno Spirito (unica voce solistica femminile) nell'anno 2000 invita gli apostoli a ritrovarsi a cena. Per ultimo appare Cristo a predicare una religione d'amore.

LUTTI Stroncato a 65 anni da un cancro. Un pezzo importante del grande gruppo

I Pink Floyd perdono Richard Wright Il tastierista autore di «Us and Them»

Rick Wright, organista e pianista dei Pink Floyd, è scomparso ieri a Londra all'età di 65 anni dopo una breve lotta contro il cancro. Un portavoce del musicista, uno dei fondatori del celeberrimo gruppo britannico non ha aggiunto altro a proposito della malattia. Nel diffondere la notizia, ha peraltro dichiarato che «la famiglia di Rick Wright ha chiesto che la sua privacy venga rispettata in un momento così difficile». Wright aveva incontrato Roger Waters (basso) e Nick Mason (batteria) all'università e con loro e il geniale chitarrista Syd Barrett (sostituito già al principio del 1968 da David Gilmour) aveva fondato il gruppo simbolo della psichedelia inglese. Pur non avendo il carisma scontroso di Waters e men che mai quello di Syd Barrett, Wright aveva conquisato con il Pink Floyd una popolarità che ha attraversato indenne diverse generazioni. Il suo modo di suonare l'organo - molto lontano dall'esibizionismo fumambolico di strumentisti come Keith Emerson o John Lord - era un elemento centrale del «suono» dei Pink Floyd. Basta riascoltare il mitico doppio



Richard Wright

Ummagumma (1969) o l'ambizioso *Atom Heart Mother* (1970) per rendersene conto. Lo ricordiamo ancora, circondato dalle sue tastiere, nello strano concerto romano dell'estate 1971. Uno sciopero aveva impedito ai Pink Floyd di utilizzare le luci di palco e i quattro, tutti vestiti di nero (quasi in contrasto con i colori brillanti della psichedelia di pochi anni prima) furono costretti a suonare con quelle consuete e centrali del Palasport. Fu un'ardua impresa rius-

scire a ottenere gli effetti voluti - straniamento, dilatazione del tempo, ipnosi - ma i Pink Floyd ci riuscirono lo stesso, eseguendo fra l'altro una memorabile versione della suite di *Atom Side of the Moon*. Fu comunque *The Dark Side of the Moon*, album in cui compaiono composizioni di Wright come *The Great Gig in the Sky* e *Us and Them* a conquistare al Pink Floyd una incredibile fama. L'album rimase nelle classifiche di vendita americane per dieci anni. Wright restò nei Pink Floyd anche dopo l'abbandono di Waters nel 1981 e partecipò con David Gilmour e Nick Mason alla registrazione dell'ultimo album in studio della band, *The Division Bell* (1994). Nessuno dei suoi dischi come solista - ce ne sono due: *Wet Dream* (1978) e *Broken China* (1996), mandato alla stampa in una scatola di cartone piena di cocci di porcellana, folle dei Pink Floyd - ha avuto un successo particolare. Nel 2005 la formazione originale si era riunita dopo ben 24 anni e aveva partecipato al Live 8 nel suggestivo spazio di Hyde Park, alimentando le speranze di un nuovo disco in milioni di fan sparsi nel pianeta.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
Annuale	6gg/Italia 254 euro
	7gg/estero 1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 131 euro
	7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publKompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.530070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sorella Elsa con i nipoti Anna, Roberto, Sandro, Sara, Andrea e Alice partecipano la morte di

EGLI VANNINI
 che sempre ricorderanno con tanto affetto e gratitudine.
San Biagio, Bibbona, 15 settembre 2008

I colleghi e gli amici di Rassegna Sindacale e dell'Edit Coop sono vicini alla redazione di Radio Articolo 1 nella grande tristezza per la perdita di

MARCO ROSSI
 che ricordano con stima e affetto.

La casa editrice Ediesse partecipa al dolore della famiglia e dei colleghi di Radio Articolo 1 per la scomparsa di

MARCO ROSSI
 collaboratore colto, discreto, prezioso.